Meteo Veneto: ottobre 2026 caldo e poco piovoso

Sintesi

Il mese centrale dell'autunno meteorologico in Veneto**,** solitamente tra i più piovosi dell'anno, è risultato al contrario **piuttosto asciutto, soprattutto in pianura**, e con **temperature** che per la maggior parte del mese si sono mantenute **sopra la media, specie nei valori massimi**, e solo per alcuni brevi periodi in linea o leggermente al di sotto.
Anche nel corso di questo mese, come nel precedente, è prevalsa infatti l'influenza di campi di alta pressione di matrice atlantica o mediterranea, interrotti solo a tratti da poche incursioni cicloniche in grado di apportare precipitazioni, risultate più significative in occasione di un evento di stampo sciroccale tra il 20 e il 21.

Tra gli eventi del mese si evidenziano:

- **l'inizio mese molto mite** con temperature massime che fino al 6 si sono mantenute intorno ai 25-26°C su gran parte della pianura e intorno ai 23-25°C in alcuni fondovalle prealpini
- **gli episodi di instabilità del 8-9 e del 12** con rovesci e temporali sparsi e quantitativi di pioggia localmente consistenti in occasione dei fenomeni più persistenti
- **l'episodio perturbato di stampo sciroccale del 20-21 c**on precipitazioni anche molto abbondanti in alcune località della fascia prealpina centro-orientale accompagnate da rinforzi dei venti dai quadranti meridionali in quota e sulla costa
- **il marcato calo delle temperature con le prime nevicate in quota** oltre i 1400/1500 m sulle Dolomiti **tra il 22 e il 23**.



Contrada Pagani a Selva di Progno (VR), 11 ottobre

REPORT METEOCLIMATICO MENSILE VENETO

Ottobre 2026

Sintesi

1. Andamento meteorologico osservato
1.1 Sintesi termo-pluviometrica

2. Precipitazioni
2.1 SPI (Standardized Precipitation Index)
2.2 Intensità giornaliera di precipitazione
2.3 Giorni secchi consecutivi (CDD)

3. Temperatura
3.1 Temperatura media
3.2 Temperature minime e massime
3.3 Record di temperatura
3.4 Ondate di caldo anomalo

4. Manto nevoso, ghiacciai e permafrost

5. Focus sull'area dolomitica (Bellunese)
5.1 Commento generale
5.2 Dati termo-pluviometrici mensili

6. Agrometeorologia
6.1 Evapotraspirazione potenziale
6.2 Bilancio idroclimatico
6.3 SPEI (Standardized Precipitation Evapotranspiration Index)

1. Andamento meteorologico osservato

I primi giorni del mese, fino al **6**, scorrono all'insegna di tempo in prevalenza **stabile e soleggiato con temperature piuttosto miti** grazie alla presenza di un campo anticiclonico che coinvolge gran parte dell'Europa centro-meridionale e occidentale.

Dal **7** la regione comincia ad essere interessata dal richiamo di correnti umide sud-occidentali per l'approssimarsi di una saccatura di origine atlantica che poi tra l'**8** e il **9** isola una depressione chiusa sull'Alto Tirreno in spostamento verso sud-est; sul Veneto si registrano fasi di moderata instabilità con **precipitazioni anche a carattere di rovescio o locale temporale** specie tra pianura e costa il giorno 9, ma in un contesto termico che rimane comunque ancora moderatamente sopra la media del periodo.

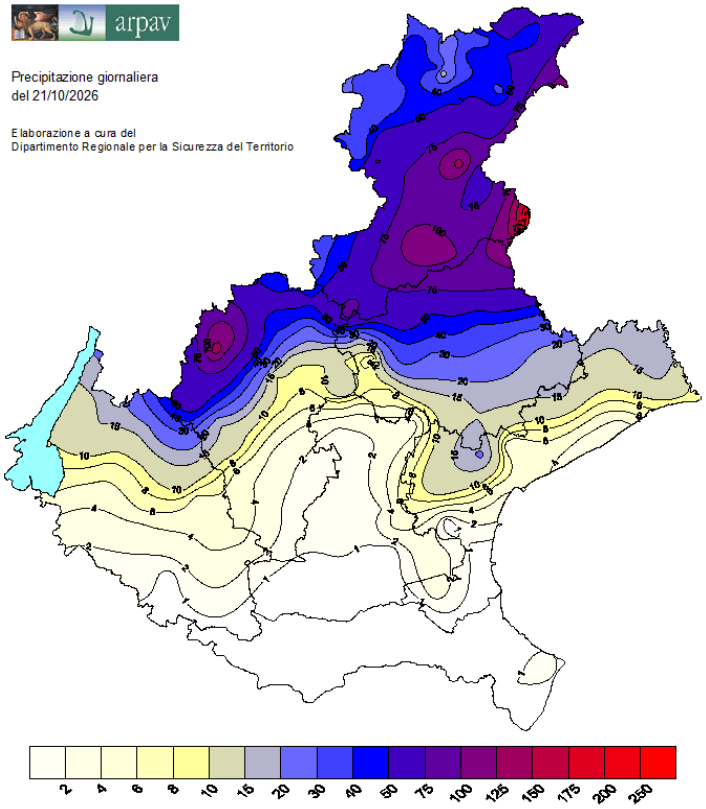
In seguito, a parte una temporanea **discesa di aria relativamente fredda in quota** tra l'**11** e il **12** che provoca il passaggio di una linea di instabilità con dei rovesci e temporali al primo mattino del 12 su pianura centro-sud e costa, si espande progressivamente da ovest un campo di alta pressione di matrice atlantica che mantiene per diversi giorni, fino al **19**, condizioni di **tempo in prevalenza stabile e soleggiato** con temperature in linea con la norma del periodo.

Tra il **20** e il **22** giunge un sistema perturbato originato da una saccatura atlantica in approfondimento sul Mediterraneo Occidentale che provoca **un evento di stampo autunnale con rinforzo dei venti di Scirocco** tra la sera del 20 e la prima parte del 21 con precipitazioni anche forti e abbondanti soprattutto su Prealpi/Pedemontana centro-orientali; segue una fase di instabilità con rotazione dei venti dapprima da ovest e poi da nord che porta anche rovesci e qualche temporale e calo termico nelle prime ore del 22 con prime nevicate della stagione sulle Dolomiti oltre i 1400/1500 m di quota.

Tra il **23** e il **24** transita una nuova ondulazione ciclonica di provenienza nord-atlantica che favorisce la discesa di masse d'aria di origine polare marittima e conseguenti condizioni di **variabilità con qualche precipitazione sparsa**, anche a carattere di rovescio specie in prossimità della costa e temperature in ulteriore calo dal 24.

Dal **25** tende a riaffermarsi un promontorio sul Mediterraneo occidentale che riporta **condizioni di stabilità**, anche se inizialmente ancora con molte nubi specie il 25 e con temperature un po' sotto norma fino al mattino del **26** quando le schiarite della notte fanno scendere le minime sottozero in montagna fino ai fondovalle prealpini e di qualche grado sopra sulla pianura interna.

Dal **27** a fine mese permangono condizioni di stabilità con **temperature in lieve ripresa** su valori in linea con le medie del periodo.



Stazione	mm	Stazione	mm
Col Indes (Tambre)	143.2	Passo Xomo (Posina)	76.6
Castana	142.2	Feltre	75.2
Soffranco	138.0	Belluno - aeroporto	74.0
Sauris di Sopra (UD)	128.1	Agordo	72.6
Santa Giustina Bellunese	123.4	Longarone	68.4
Cansiglio - Tramedere	121.4	Passo Monte Croce Comelico	68.0
Tonezza del Cimone	112.6	Forno di Zoldo - Campo	67.2
Sant'Antonio Tortal	105.4	Ru de le Roe (Passo Duran)	66.4
Astico a Pedescala	105.1	Cordevole di Visdende a Cima Canal	64.6
Sappada	100.4	La Guarda (Cesiomaggiore)	64.4
San Martino d'Alpago	95.0	Quero	64.4
Roncadin (Chies d'Alpago)	94.8	Rifugio la Guardia (Recoaro Terme)	63.8
Malga Plotta (UD)	94.6	Recoaro Mille	63.3
Nogarolo di Tarzo	94.1	Valdobbiadene - Bigolino	62.8
Vittorio Veneto	92.4	Turcati (Recoaro Terme)	62.6
Sospirolo	91.2	Fortogna (Longarone)	62.2
Brustole' (Velo d'Astico)	90.8	Santo Stefano di Cadore	62.2
Torch	90.0	Contra' Doppio (Posina)	62.0
Sella Ciampigotto	89.0	Sant'Andrea (Gosaldo)	62.0
La Secca	87.0	Valli del Pasubio	61.9
Pesariis (UD)	85.1	Biois a Cencenighe	61.8
Valpore (Seren del Grappa)	85.0	Rio Rudan INADEF DX briglia	61.6
Molini (Laghi)	81.9	Staro (Valli del Pasubio)	61.3
Forni Avoltri (UD)	81.1	Roa Bianca (Lastia di Framont)	61.0
Follina	77.6	Fener	60.8
Col di Pra'	76.8	Valle di Cadore	60.6

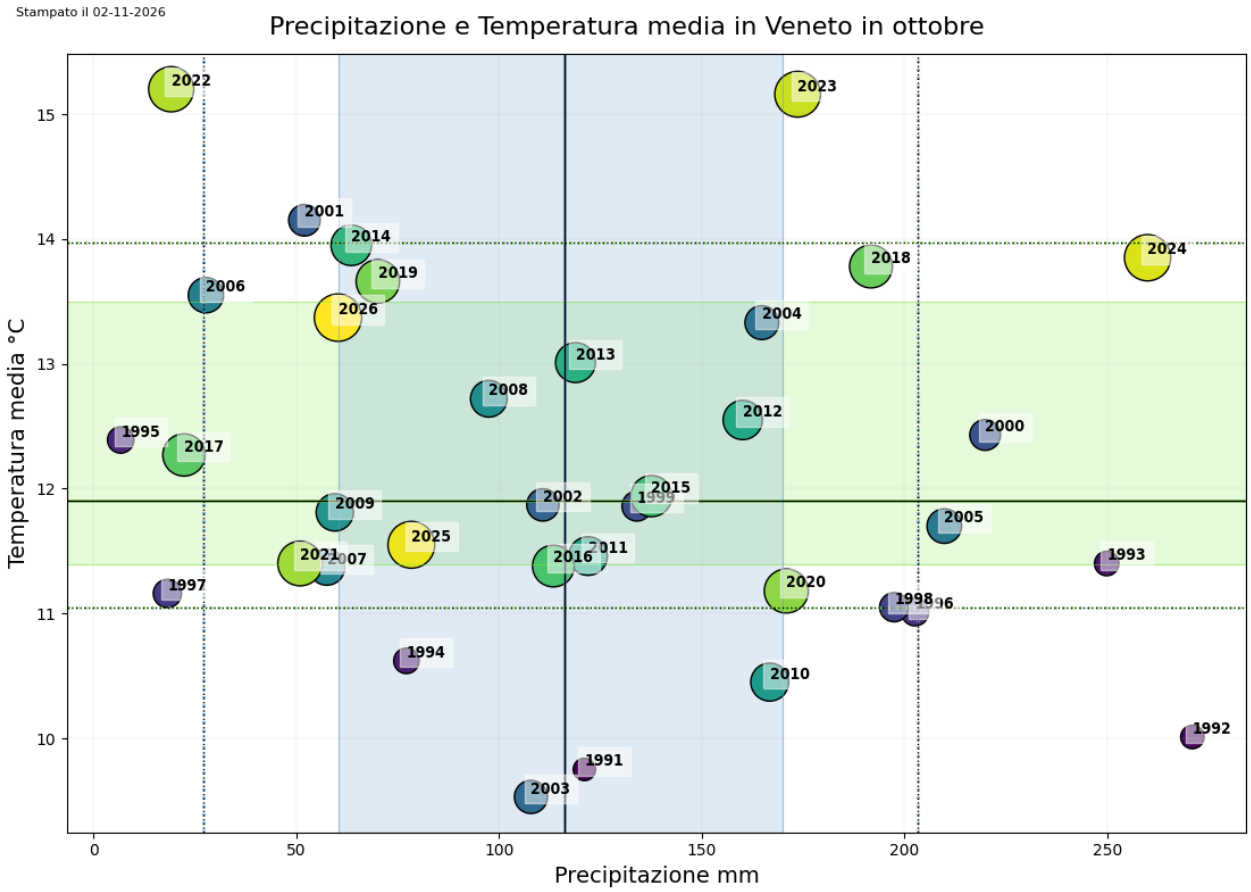
Tra i giorni 20 e 21 un sistema perturbato originato da una saccatura atlantica in approfondimento sul Mediterraneo Occidentale provoca un evento di stampo autunnale con rinforzo dei venti di Scirocco, tra la sera del 20 e la prima parte del 21, e precipitazioni anche forti e abbondanti soprattutto su Prealpi/Pedemontana centro-orientali fino a massimi intorno ai 120-140 mm il 21 in alcune località della fascia prealpina e localmente sulle Dolomiti meridionali

1.1 Sintesi termo-pluviometrica

Il grafico di dispersione mette in relazione la temperatura media regionale (asse Y) e le precipitazioni (asse X), rappresentando ogni singolo mese di ottobre a partire dal 1991.

Ottobre 2026 risulta al limite della norma sia per quanto riguarda le temperature medie, di poco sotto al 75° percentile, sia per le precipitazioni, al 25° percentile della distribuzione. Ottobre 2026 è stato quindi **un mese caldo e poco piovoso.**

I percentili e la climatologia di riferimento sono calcolati sugli ultimi 30 anni (escludendo l'anno in corso), permettendo così di confrontare immediatamente il mese appena concluso con il passato recente.



Le bande colorate individuano i valori tra il 25° e 75° percentile degli ultimi 30 anni disponibili (1996-2025). Le linee spesse tracciano il valore mediano mentre quelle tratteggiate sono il 10° e 90° percentile. Dimensione e colore dei cerchi seguono la progressione temporale.

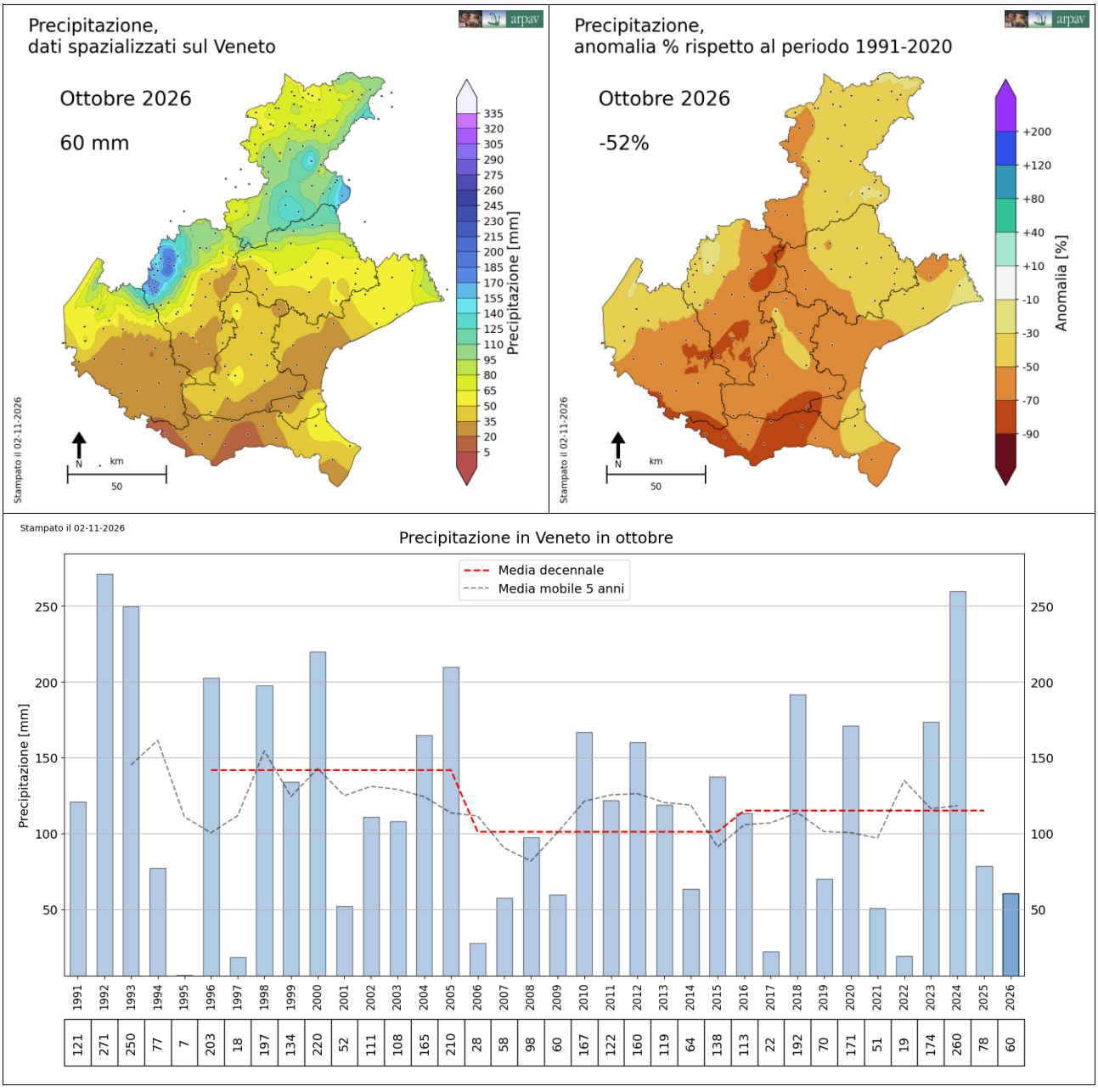
2. Precipitazioni

Sul Veneto nel mese di ottobre 2026 sono caduti **in media 60 mm** di pioggia, circa **la metà (-52 %) di quanto atteso** per questo mese autunnale secondo la climatologia 1991-2020.

A livello locale si spazia dagli appena 12.6 mm di Sant'Apollinare (RO) ai 212.1 mm di Castana (VI). Più in generale, è la pianura sud-occidentale a vedere i quantitativi minori e condizioni di deficit anche oltre -70 %; cumulate maggiori si sono avute sulle Prealpi orientali e Dolomiti meridionali, ma ancor di più sulle Piccole Dolomiti, nel Vicentino. Tuttavia, anche per queste zone si registra un deficit, seppur più contenuto, rispetto alle piogge attese in ottobre.

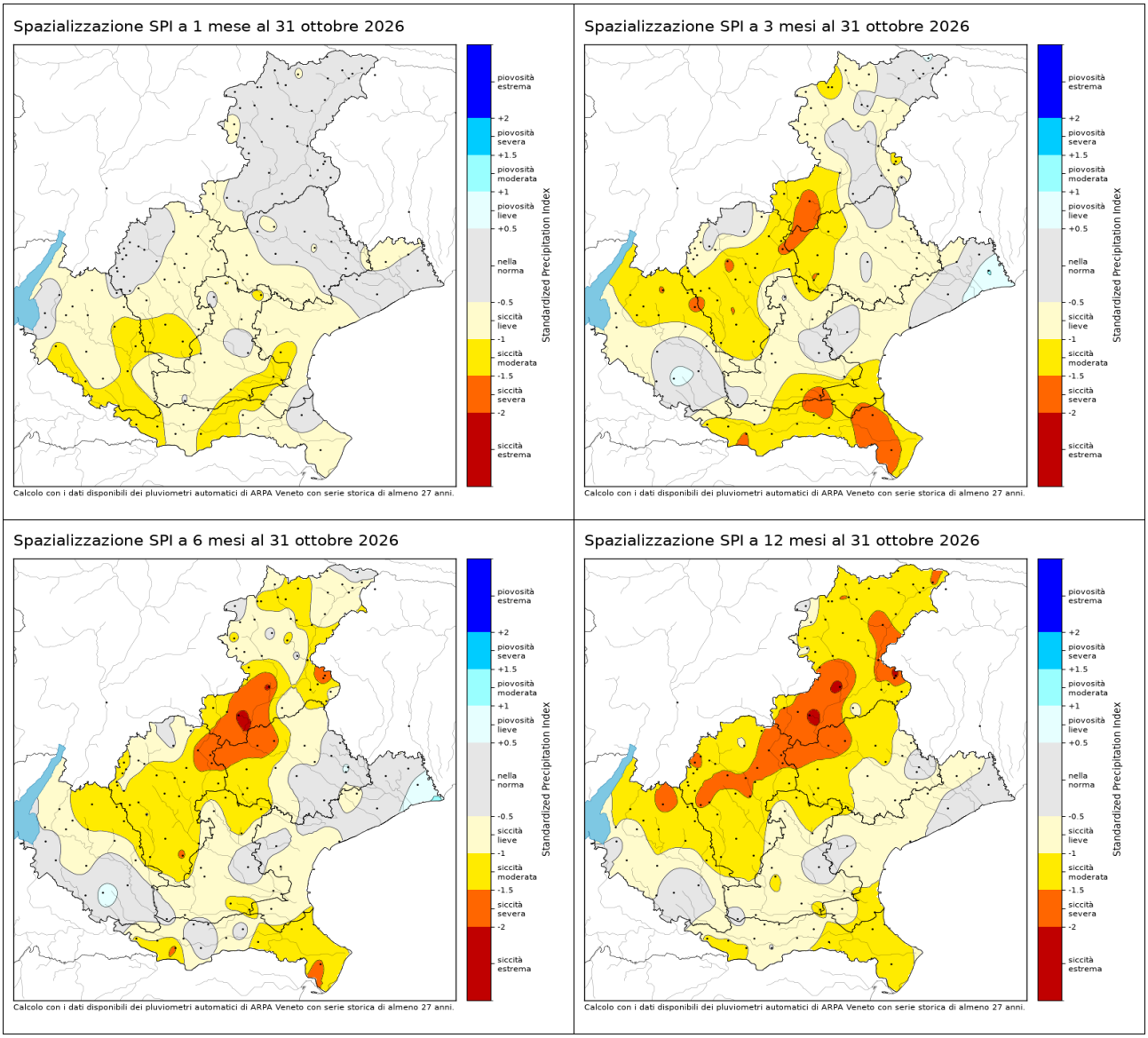
Il grafico a barre non mostra un trend trentennale statisticamente significativo; la media decennale però nell'ultimo ventennio registra una flessione delle cumulate mensili rispetto agli anni precedenti.

Rispetto all'ultimo decennio, le precipitazioni del 2026 non si discostano da quanto mediamente accaduto.



2.1 SPI (Standardized Precipitation Index)

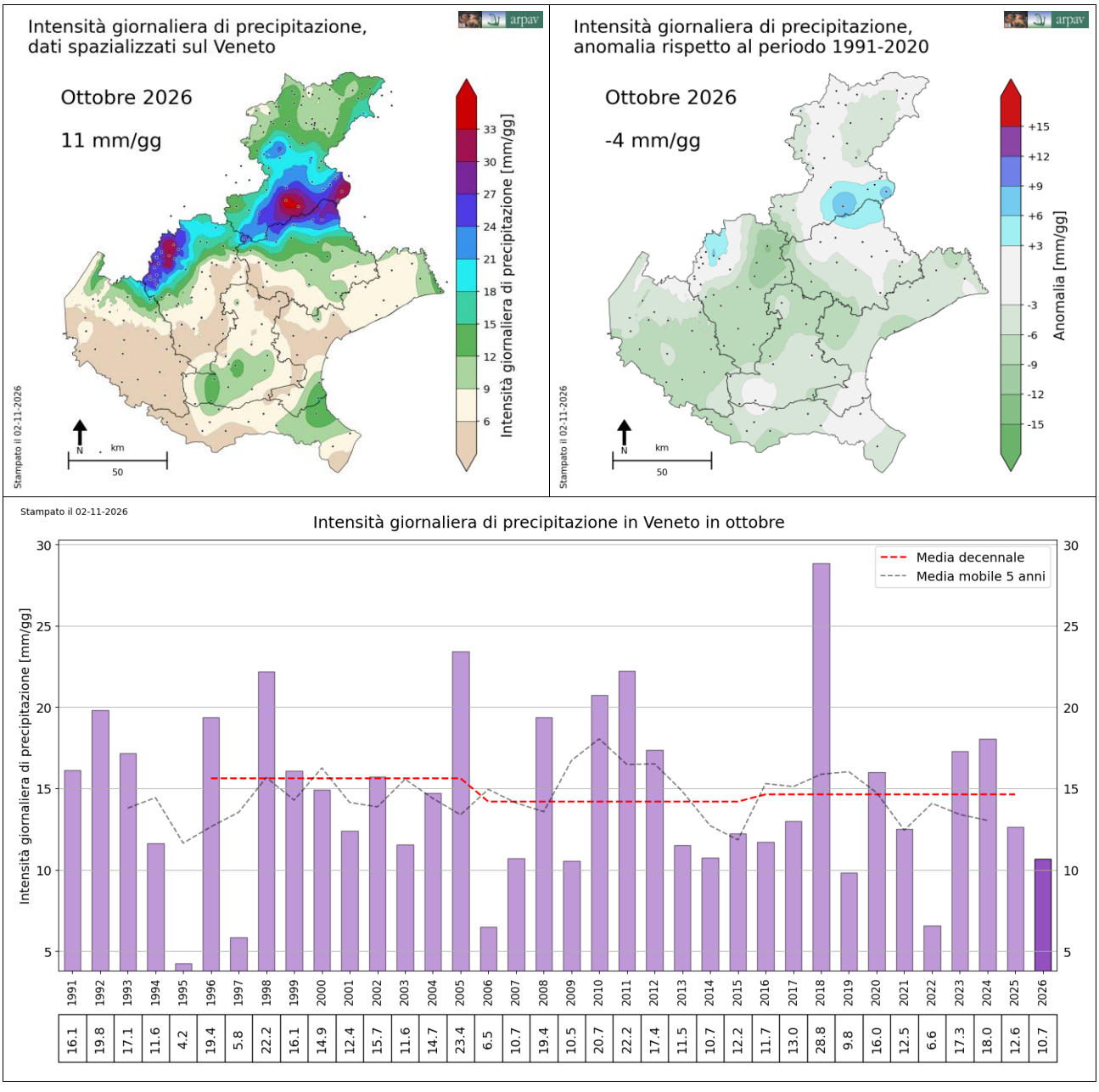
Lo SPI (Standardized Precipitation Index) è un indicatore statistico che valuta il deficit o il surplus pluviometrico rispetto alla climatologia di riferimento su diverse scale temporali, da 1 a 12 mesi.
Per **ottobre 2026**, lo SPI evidenzia condizioni nella norma sul Veneto nord-orientale, mentre sul settore centrale e occidentale prevalgono condizioni di siccità lieve o al più moderata. La situazione si aggrava considerando periodi più lunghi. Sulla **scala trimestrale (3 mesi)** si distinguono due aree con siccità da moderata a localmente severa: una tra Prealpi veronesi e vicentine, ovest Trevigiano e Feltrino, l'altra tra Rodigino, basso Veneziano e basso Padovano. **A 6 mesi** persistono condizioni di siccità moderata sul Delta del Po, su gran parte del Vicentino, nord Padovano e Trevigiano occidentale, mentre nel Feltrino si raggiungono livelli severi ed anche estremi. **Sulla scala annuale (12 mesi)**, la siccità moderata interessa soprattutto il Veneto settentrionale, dall'alto Veronese al Bellunese e all'alto Trevigiano, con condizioni severe sulla Pedemontana vicentina, sul Feltrino e sul Trevigiano nord-occidentale. Moderata anche la siccità sul Delta del Po.
Le mappe riportano i confini provinciali del Veneto e il reticolo idrografico principale.



2.2 Intensità giornaliera di precipitazione

Lo SDII (Simple Daily Intensity Index) è un indice che esprime l'intensità media giornaliera delle precipitazioni, calcolata come rapporto tra la precipitazione cumulata e il numero di giorni piovosi registrati nel periodo considerato.

Ottobre 2026 non è stato complessivamente caratterizzato da precipitazioni particolarmente intense. I valori più elevati di intensità media giornaliera sono stati registrati a Santa Giustina Bellunese, con 36.6 mm per giorno piovoso, e a Castana, con 35.3 mm per giorno piovoso. Sono soltanto queste due aree, corrispondenti alle Prealpi bellunesi e vicentine, a evidenziare una **lieve anomalia positiva dell'indice rispetto alla norma** climatica 1991-2020. È interessante osservare come i valori relativamente elevati dello SDII in queste zone non siano tanto riconducibili a quantitativi complessivi di precipitazione particolarmente abbondanti, quanto piuttosto al numero contenuto di giorni piovosi. Le precipitazioni, infatti, si sono concentrate in un numero limitato di giornate, determinando un'intensità media giornaliera più elevata.



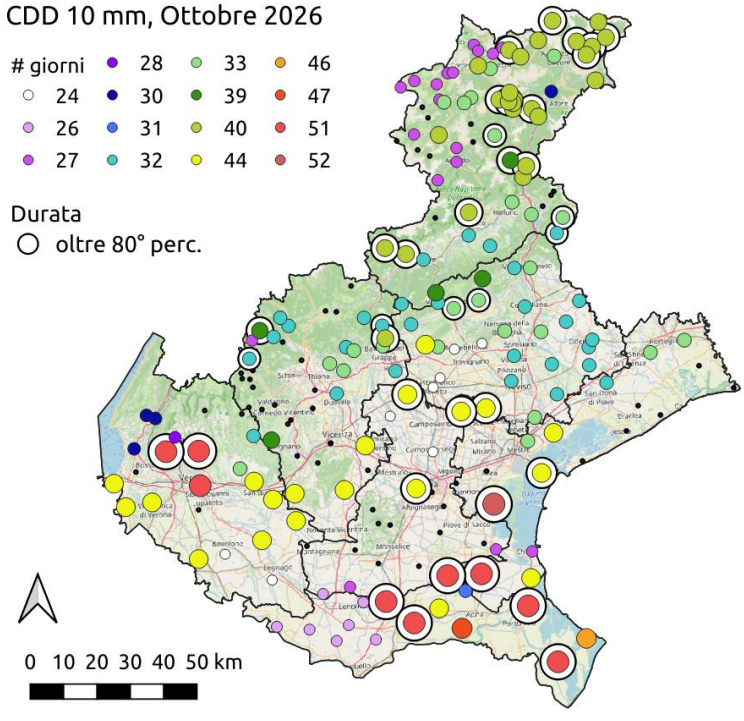
2.3 Giorni secchi consecutivi (CDD)

Le piogge del 7 e 8 ottobre hanno posto fine a un periodo di assenza di precipitazioni significative (precipitazioni giornaliere inferiori a 1 mm), iniziato tra il 17 e il 18 settembre su gran parte della regione e già dal 10 settembre nel Rodigino occidentale. In quest'ultima area, i **26 giorni consecutivi senza precipitazioni significative** rappresentano un evento insolito per la stagione autunnale, con una durata superiore all'80° percentile della distribuzione climatologica calcolata sull'ultimo trentennio.

Di particolare interesse è, tuttavia, la **mappa** relativa al numero di giorni consecutivi con precipitazioni giornaliere inferiori a 10 mm. Considerando questa soglia, le aree interessate da condizioni anomale risultano molto più estese: in numerose zone, infatti, la durata del periodo senza precipitazioni di almeno 10 mm supera l'80° percentile della climatologia dell'ultimo trentennio. Inoltre, per gran parte delle stazioni, il conteggio risulta ancora in corso al 31 ottobre.

Le anomalie più marcate si osservano nel Veronese settentrionale, dove si registrano **51 giorni consecutivi con precipitazioni inferiori a 10 mm**, a fronte di un valore climatologico dell'80° percentile pari a 38 giorni. Una durata analoga, di 51 giorni, si rileva anche nel Rodigino orientale. In entrambe le aree, l'ultimo episodio con precipitazioni giornaliere di almeno 10 mm risale al 10 settembre.

Al 31 ottobre, altri periodi particolarmente prolungati senza precipitazioni consistenti interessano la fascia compresa tra l'alto Padovano e la pianura veronese, con 44 giorni consecutivi, e le Dolomiti orientali e il versante settentrionale della Valbelluna, con 40 giorni.



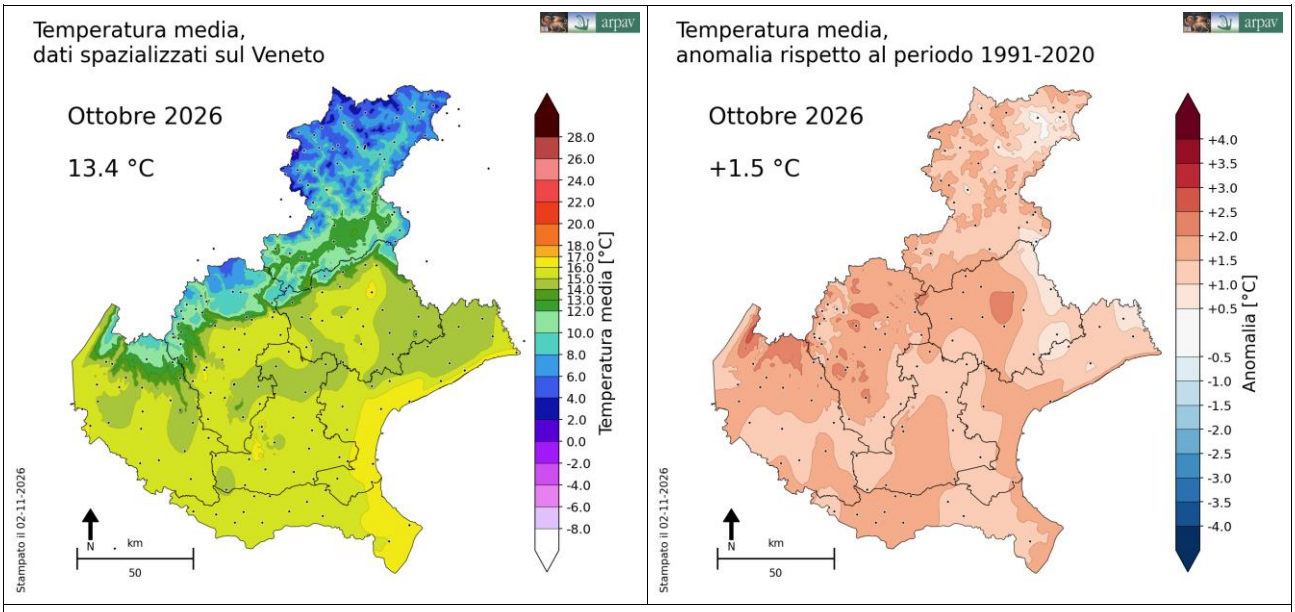
Nell'immagine colore e dimensione dei cerchi indicano il numero di giorni consecutivi con precipitazione inferiore a 10 mm. I doppi bordi evidenziano le maggiori anomalie.

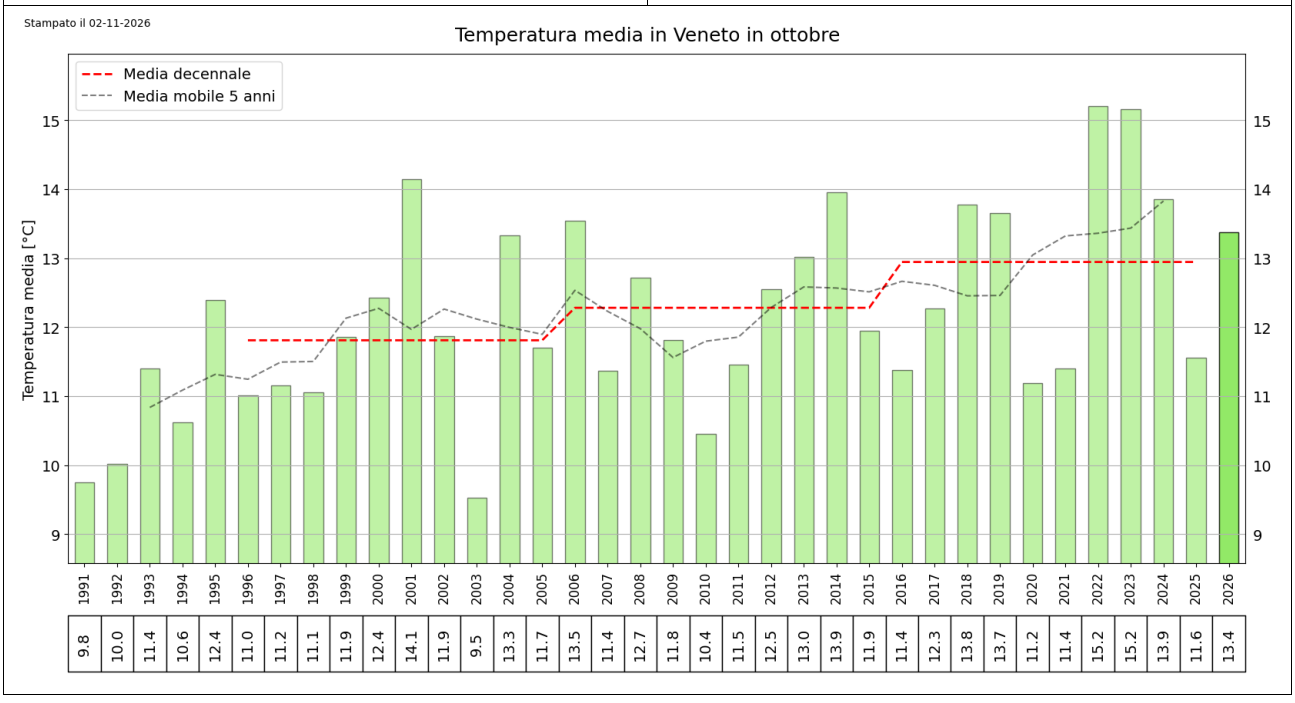
Sono numerosi i casi anomali che si concentrano in gran parte su una fascia che procede longitudinalmente dalle Dolomiti al Rodigino orientali, con valori da 40 giorni a 52 giorni consecutivi con pioggia inferiore a 10 mm.

3. Temperatura

3.1 Temperatura media

Ottobre 2026 si chiude con una temperatura media regionale di 13.4 °C e **un'anomalia positiva di +1.5 °C rispetto alla norma** climatica 1991-2020. Lo scostamento risulta piuttosto uniforme su tutto il territorio regionale. Le temperature medie variano dai 17.9 °C di Chioggia centro ai -2.3 °C della Marmolada (Punta Rocca, 3250 m). Sulla costa si registrano valori compresi tra 16 e 17 °C, mentre gran parte della pianura si attesta tra 15 e 16 °C, con valori di 14-15 °C nel settore orientale. In Valbelluna le medie scendono a 12-13 °C. Il grafico storico non evidenzia un trend statisticamente significativo, anche se le medie decennali (linea rossa tratteggiata) mostrano una progressiva tendenza all'aumento. Il 2026 si colloca al di sopra della media dell'ultimo decennio, pur senza raggiungere i valori più elevati della serie, registrati nel 2022 e nel 2023.

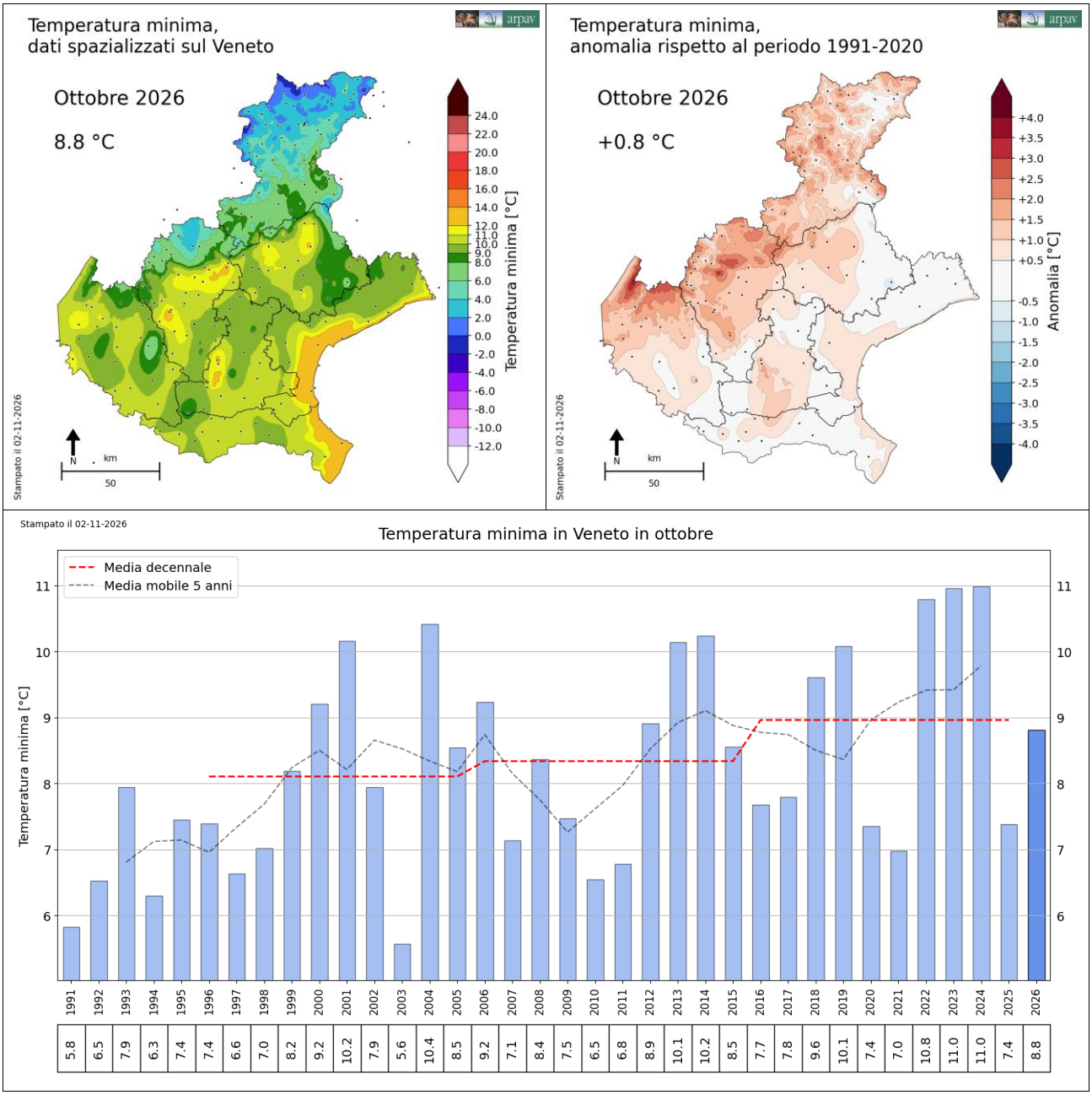




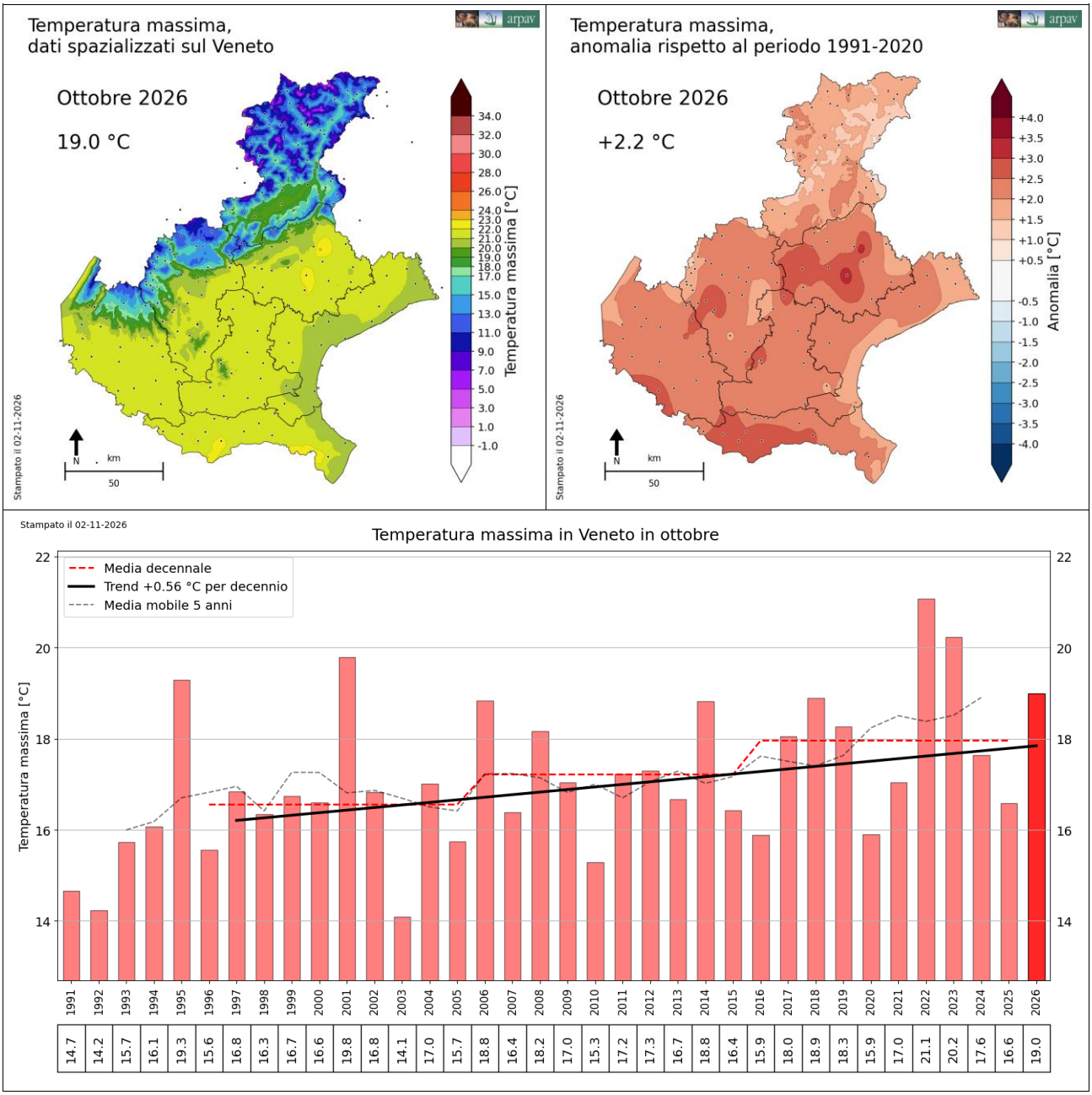
3.2 Temperature minime e massime

Le **temperature minime** di ottobre 2026 risultano mediamente **superiori di 0.8 °C rispetto alla norma** climatica 1991-2020. Le anomalie meno marcate, spesso prossime alla norma, interessano vaste aree della pianura e delle valli alpine, mentre gli scostamenti positivi più significativi si concentrano in quota e sull'alta pianura centro-occidentale.

Anche per le temperature minime il grafico storico non evidenzia un trend statisticamente significativo, sebbene le medie decennali mostrino un chiaro aumento. Il 2026 si colloca in linea con i valori medi registrati nell'ultimo decennio.



Le **temperature massime** di ottobre 2026 presentano un'anomalia positiva particolarmente marcata, pari mediamente a **+2.2 °C rispetto alla norma** climatica 1991-2020. Gli scostamenti risultano leggermente meno accentuati nel Bellunese e più elevati nel Trevigiano e nel Rodigino.
Sulla pianura le temperature medie massime si collocano prevalentemente tra 21 e 22 °C, mentre sulla costa si attestano tra 20 e 21 °C e in Valbelluna tra 18 e 20 °C.
Con questi valori, ottobre 2026 risulta il quinto più caldo dal 1991 per le temperature massime, dopo il 2022, il 2023, il 2001 e il 1995.
Il grafico storico evidenzia inoltre un **trend di crescita statisticamente significativo nell'ultimo trentennio**, pari a +0.56 °C per decennio.

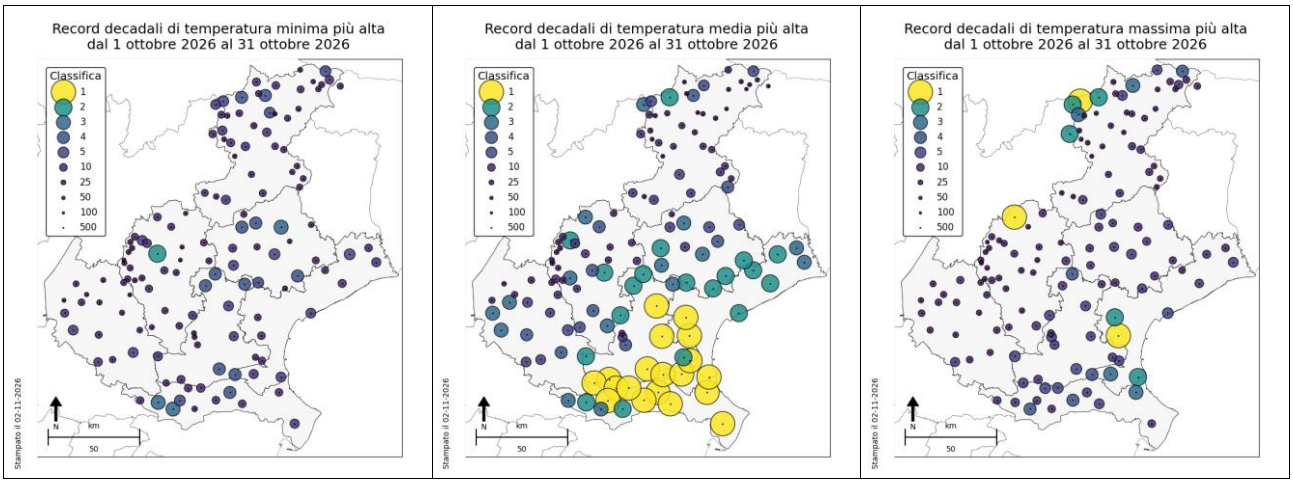


3.3 Record di temperatura

Nel mese di ottobre 2026, il maggior numero di record decadali di caldo è stato registrato il giorno 21, quando le temperature medie hanno toccato picchi storici per il periodo nelle stazioni della pianura costiera centro-meridionale. In altre giornate sporadici record decadali per le massime.

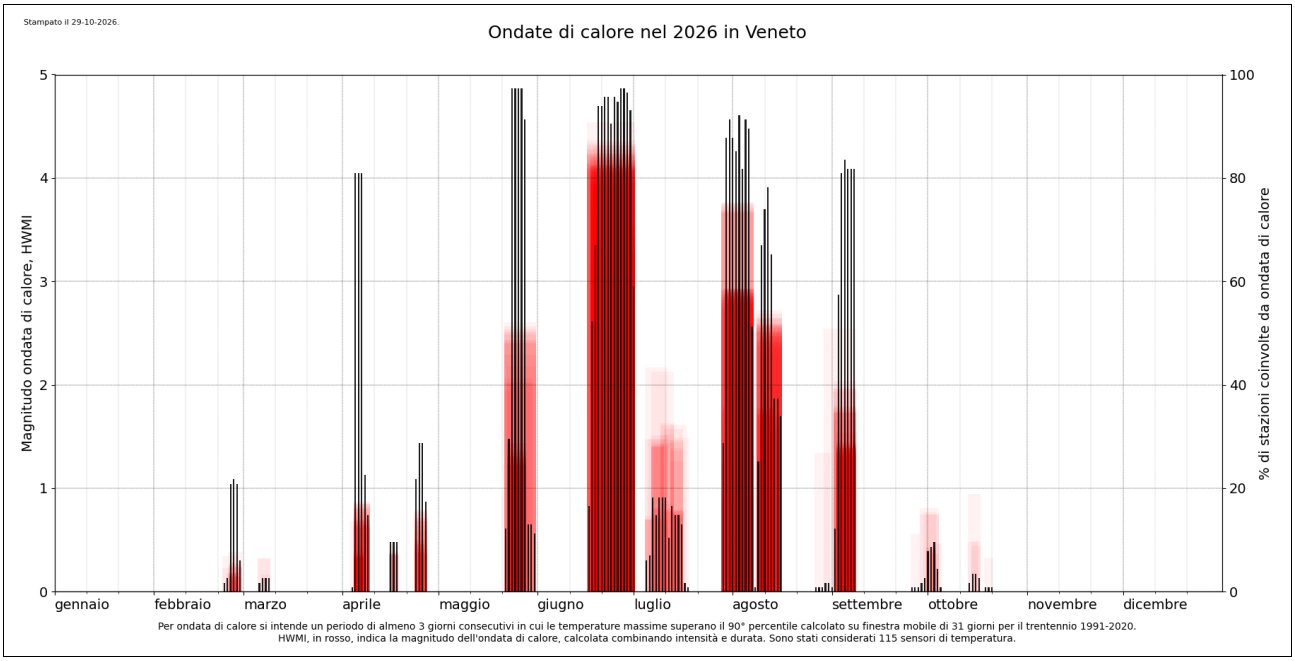
- **1 ottobre**: si registra una temperatura massima di 26.8 °C a Campagna Lupia – Valle Averto, record in questa stazione per la prima decade di ottobre
- **16 ottobre**: le temperature massime segnano 2 nuovi record decadali in quota con 20.2 °C ad Arabba (1642 m s.l.m.) e 18.2 °C sul Monte Verena (2008 m s.l.m.)
- **21 ottobre**: sono **19 i nuovi record decadali per le temperature medie della terza decade di ottobre**. I valori più elevati si concentrano su un'ampia fascia della pianura costiera, in particolare centrale e meridionale. I valori spaziano dai 19.1 °C di Campodarsego ai 20.9 °C di Adria – Bellombra. Si registra anche un nuovo record decadale per la temperatura massima di Campagna Lupia – Valle Averto, con 25.4 °C.

Nelle mappe sono riportati i record di caldo, organizzati da sinistra a destra per temperature minime, medie e massime. I dati mostrano, per l'intero mese, il posizionamento più alto nelle classifiche decadali. I nuovi record sono evidenziati in giallo, mentre i piazzamenti successivi sfumano dal verde al blu, riducendosi anche nelle dimensioni del carattere. L'analisi include solo le stazioni meteoclimatiche con una serie storica robusta, definita da almeno il 90 % di dati validi nell'ultimo trentennio.

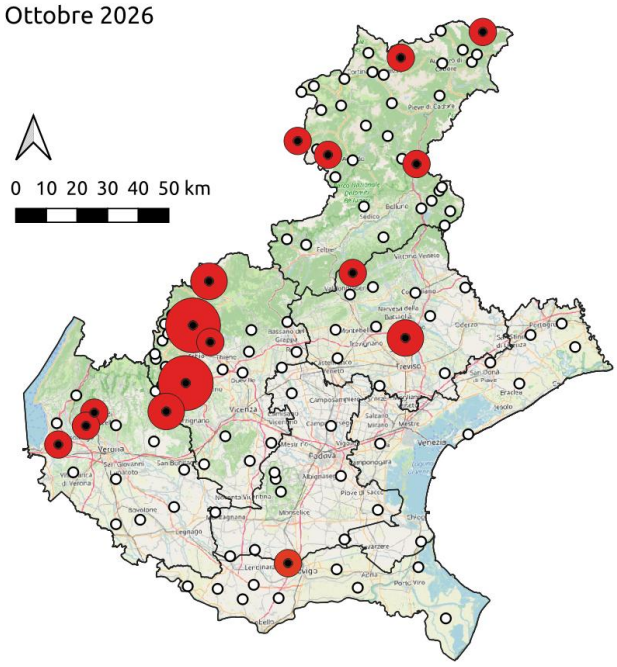


3.4 Ondate di caldo anomalo

Per ondata di caldo anomalo si intende un periodo di almeno 3 giorni consecutivi in cui la temperatura massima giornaliera supera il 90° percentile calcolato su una finestra mobile mensile, utilizzando come riferimento i dati del trentennio 1991-2020.
Durante il mese di ottobre sono stati registrati **sporadici episodi di caldo anomalo** che hanno interessato una limitata porzione del territorio veneto. L'episodio più rilevante è avvenuto ad inizio mese, con una decina di stazioni interessate, collocate sul Veronese occidentale e sulle Prealpi occidentali a bassa quota, più sporadicamente su Trevigiano e Bellunese. Quest'ultimo in particolare, ha registrato ancora qualche isolato episodio tra la seconda e la terza decade.



Stazioni che hanno registrato ondate di caldo anomalo



Localizzazione delle stazioni interessate da ondata di calore. La dimensione è proporzionale alla durata dell'ondata. In bianco le stazioni considerate nell'analisi.

Nei giorni 1, 2 e 3 ottobre una decina di stazioni, perlopiù sul Veneto occidentale, registrano una breve ondata di caldo anomalo.
Tra il 15 e il 17 è poi la volta di 4 stazioni tra Dolomiti settentrionali e Prealpi.
Tra il 19 e il 20 solo Concadirame (RO) registra una breve ondata di caldo anomalo.

4. Manto nevoso, ghiacciai e permafrost

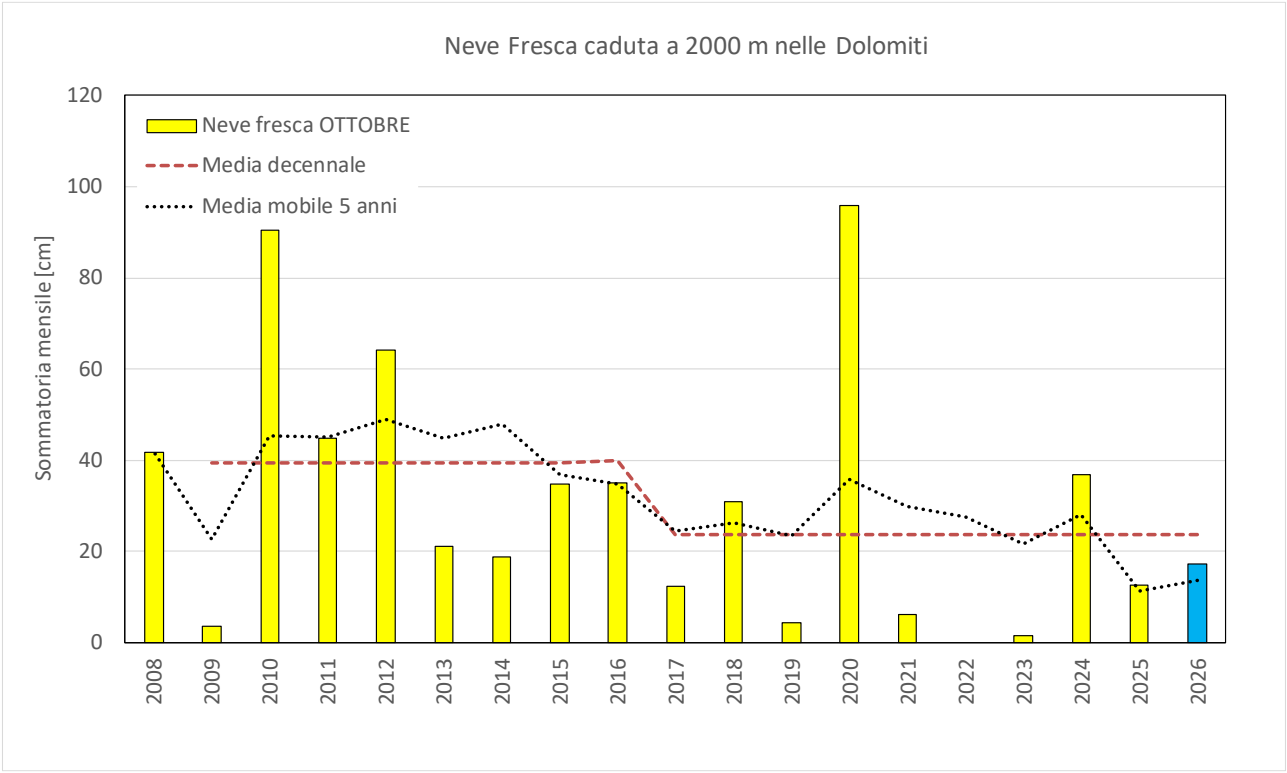
Sulla montagna veneta, oltre i 2000 m, anche il mese di ottobre è risultato più caldo del normale, con uno scarto, rispetto alla media del trentennio 1991-2020, pari a 1-2 °C. Lo zero termico è oscillato fra un minimo di 1490 m del giorno 24 ed un massimo di 3890 m del giorno 16. Sulla Marmolada (stazione posta a 3250 m) si sono avuti 8 giorni con temperatura media giornaliera superiore a 0 °C.

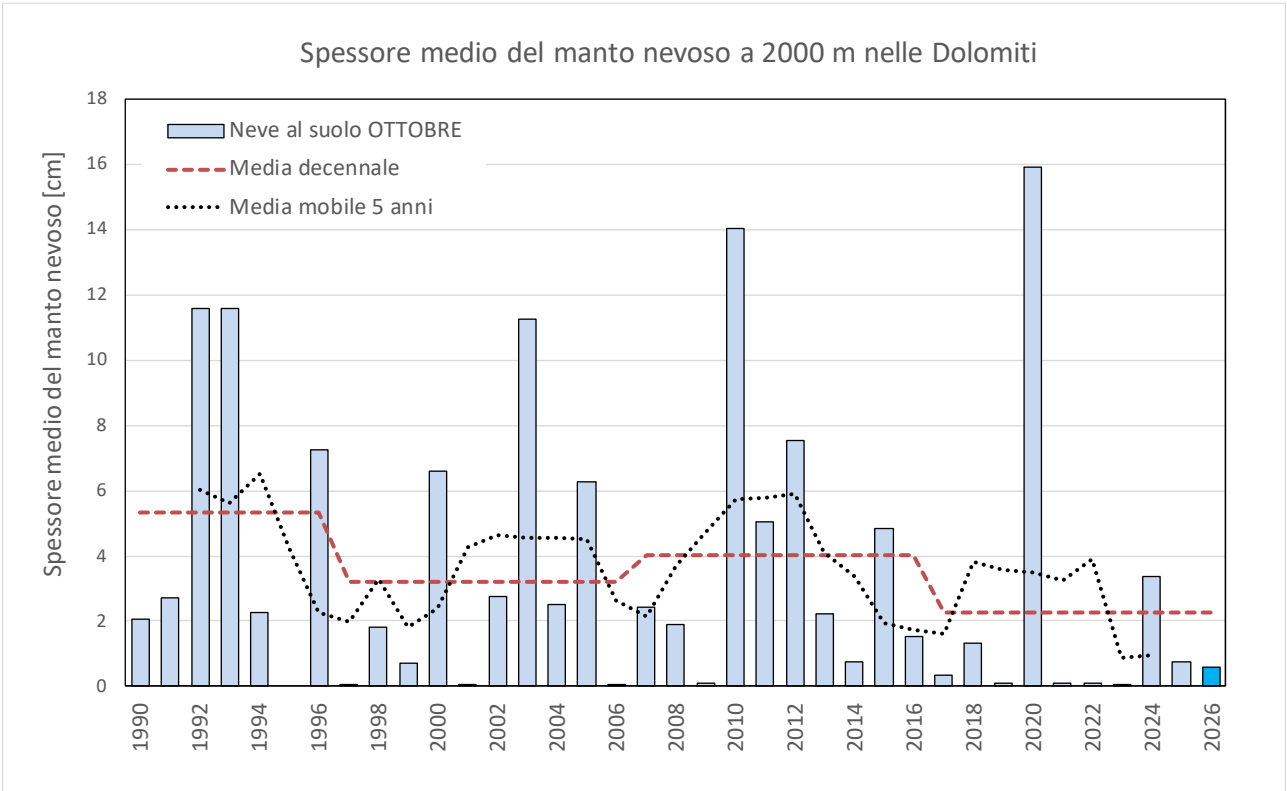
L'episodio di maltempo più significativo si è verificato il giorno 21, con limite delle nevicate oltre i 3000 m, salvo scendere bruscamente fino a 1500-1800 m a fine episodio, nella notte fra il 21 ed il 22. Nel resto del mese la neve è scesa in un'occasione fino a 1200-1600 m. Gli episodi perturbati tra il 21 e il 24 hanno apportato sulla montagna veneta sopra i 1750 m da 10 a 25 cm di neve fresca, con i quantitativi maggiori riferiti al settore nord-orientale delle Dolomiti.

A seguito della fusione quasi completa della poca neve al suolo avvenuta durante l'ultima settimana di ottobre, rimangono depositi di neve solo lungo i versanti in ombra in alta quota; la risorsa idrica nivale (SWE) è praticamente assente.



Il Monte Cristallo (BL) imbiancato la mattina del 22 ottobre. Foto da webcam sul Monte Faloria - https://cortina.panomax.com/faloria


Neve Fresca caduta a 2000 m nelle Dolomiti
Neve fresca OTTOBRE
Media decennale
Media mobile 5 anni
Sommatoria mensile [cm]
120
100
80
60
40
20
0
2008
2009
2010
2011
2012
2013
2014
2015
2016
2017
2018
2019
2020
2021
2022
2023
2024
2025
2026


Spessore medio del manto nevoso a 2000 m nelle Dolomiti
Neve al suolo OTTOBRE
Media decennale
Media mobile 5 anni
Spessore medio del manto nevoso [cm]
18
16
14
12
10
8
6
4
2
0
1990
1992
1994
1996
1998
2000
2002
2004
2006
2008
2010
2012
2014
2016
2018
2020
2022
2024
2026

5. Focus sull'area dolomitica (Bellunese)

5.1 Commento generale

Questo mese è risultato un po' più caldo e decisamente meno piovoso del normale.

Dopo i primi 4 giorni di tempo bello e relativamente caldo, sono seguite alcune giornate parzialmente nuvolose, con la prima delle due giornate di tempo perturbato del mese, il giorno 8. La seconda decade è risultata variabile, inizialmente un po' fresca, poi di nuovo calda per il periodo.

L'inizio della terza decade è segnato dalla seconda giornata di maltempo, questa volta più marcato (giorno 21), cui segue un calo termico e giornate in genere nuvolose e incerte fino al giorno 25. Gli ultimi 6 giorni del mese sono caratterizzati da tanto sole e valori termici normali o leggermente inferiori alla norma.

Le temperature medie mensili sono risultate superiori alla norma di 1 °C nelle valli e 1.5 – 2 °C in quota, oltre i 2000 m.

Nel corso del mese si sono avute numerose oscillazioni, anche marcate. Il giorno più caldo è stato il 2, quello più freddo il 25. Nelle valli si è trattato del nono mese consecutivo più caldo del normale e la temperatura media di Belluno da inizio anno ora risulta ben 1.6 °C più alta del consueto.

Lo zero termico è oscillato fra un minimo di 1490 m del giorno 24 ed un massimo di 3920 m del 2.

Le precipitazioni totali mensili, comprese in genere fra 50 e 170 mm, sono risultate, inferiori alla norma, anche perché questo mese risulta normalmente uno dei più piovosi dell'anno**.**

Lo scarto negativo, rispetto alle medie pluriennali, è stato compreso fra il 20 % ed il 45 %, il che significa che in alcune località è piovuto quasi la metà del normale, essenzialmente nella zona dolomitica. Più della metà delle precipitazioni totali mensili si sono avute il giorno 21, in concomitanza con l'episodio di maltempo più intenso.

La frequenza delle piogge è stata ovunque più bassa del normale, con 4-7 giorni piovosi, a seconda delle zone, a fronte degli 8-9 normali.

Il bimestre settembre-ottobre è risultato dunque scarso di precipitazioni. Il bilancio pluviometrico da inizio anno mostra quasi ovunque dei deficit, localmente accentuati, come a Feltre, dove dal 1° gennaio al 31 ottobre è piovuto il 34 % in meno rispetto alle medie (821 mm, contro una media di 1249 mm). Fa ancora eccezione, come già evidenziato negli ultimi mesi, il caso di Arabba, dove, da inizio anno il totale della pioggia è da considerare normale.

Eventi o fenomeni particolari da ricordare di questo mese:

- giorno 16: temperature massime elevate in quota, per un breve, marcato afflusso di aria calda, con 20.2 °C ad Arabba, 17.7 °C a Passo Falzarego e 7.9 °C sulla Marmolada
- giorni 21 e 22: in circa 36 ore cadono 160 mm di pioggia a Soffranco, 150 mm a Col Indes e 134 mm a Santa Giustina

In tutto si sono avuti 15 giorni soleggiati, 14 variabili e 2 giorni di maltempo.

5.2 Dati termo-pluviometrici mensili

Stazione	Temp. media (°C)		Precipitazioni totali (mm)		Giorni piovosi (n°)	
	Ott '26	Normale	**Ott '26**	Normale	**Ott '26**	Normale
SANT'ANTONIO T.	**12.2**	10.7	**137**	194	**4**	9
COL INDES	**9.6**	8.2	**170**	216	**5**	9
FORNO DI ZOLDO	**9.3**	8.4	**95**	171	**7**	9
AGORDO	**10.2**	9.3	**101**	178	**5**	9
ARABBA	**7.6**	5.6	**65**	119	**7**	9
BORCA	**8.2**	7.6	**75**	134	**7**	8
DOMEGGE	**9.7**	9.0	**82**	136	**7**	9
SANTO STEFANO	**7.7**	7.3	**90**	134	**6**	8

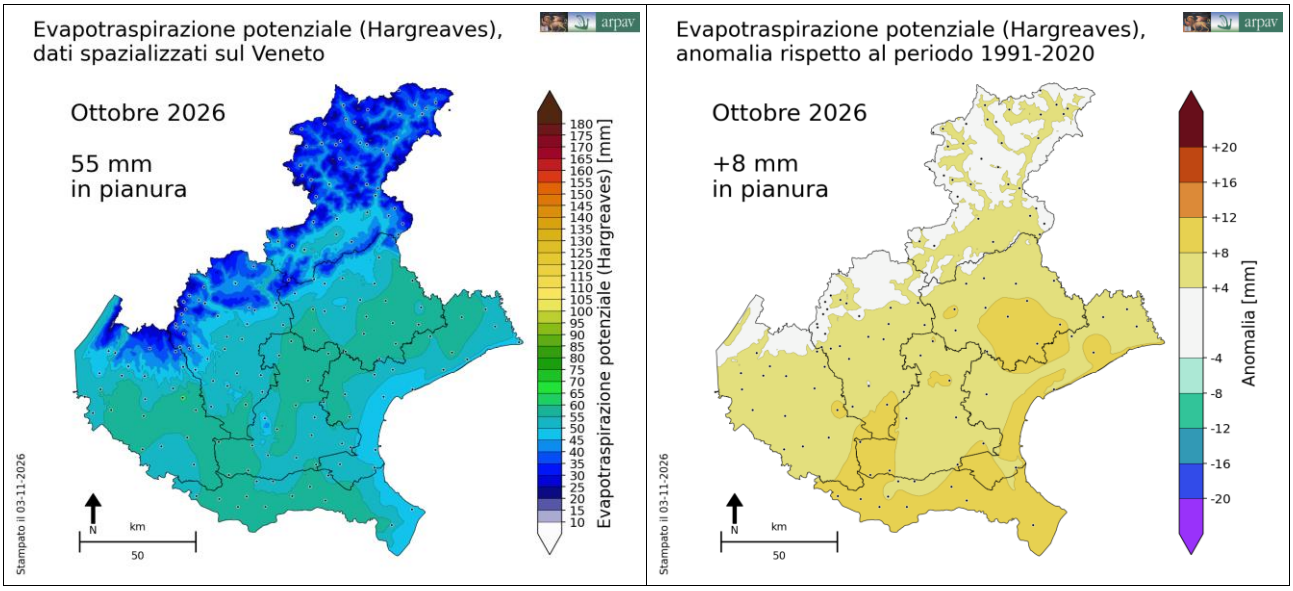
NOTA: i valori normali si riferiscono al periodo 1991-2020

6. Agrometeorologia

6.1 Evapotraspirazione potenziale

L'evapotraspirazione potenziale (ETP) indica la quantità massima teorica di acqua che potrebbe essere trasferita dal sistema suolo-vegetazione all'atmosfera attraverso i processi combinati di evaporazione dalla superficie del suolo e traspirazione attraverso gli stomi delle piante, in assenza di qualsiasi limitazione idrica. La formula di calcolo utilizzata si basa sull'equazione di Hargreaves-Samani che considera i dati di temperatura media, minima e massima dell'aria e la radiazione solare incidente al limite dell'atmosfera. L'evapotraspirazione rappresenta uno dei principali parametri climatici utilizzati sia nella gestione razionale delle risorse idriche sia negli studi agroclimatologici e nelle attività di valutazione ambientale.

L'evapotraspirazione potenziale per il mese di ottobre si attesta mediamente sui **55 mm in pianura** con valori più elevati sulla pianura interna e più bassi sulla fascia costiera e pedemontana. Grazie alle temperature oltre la media, **l'anomalia risulta positiva su gran parte della regione**, raggiungendo un valore medio di +**8 mm in pianura**.

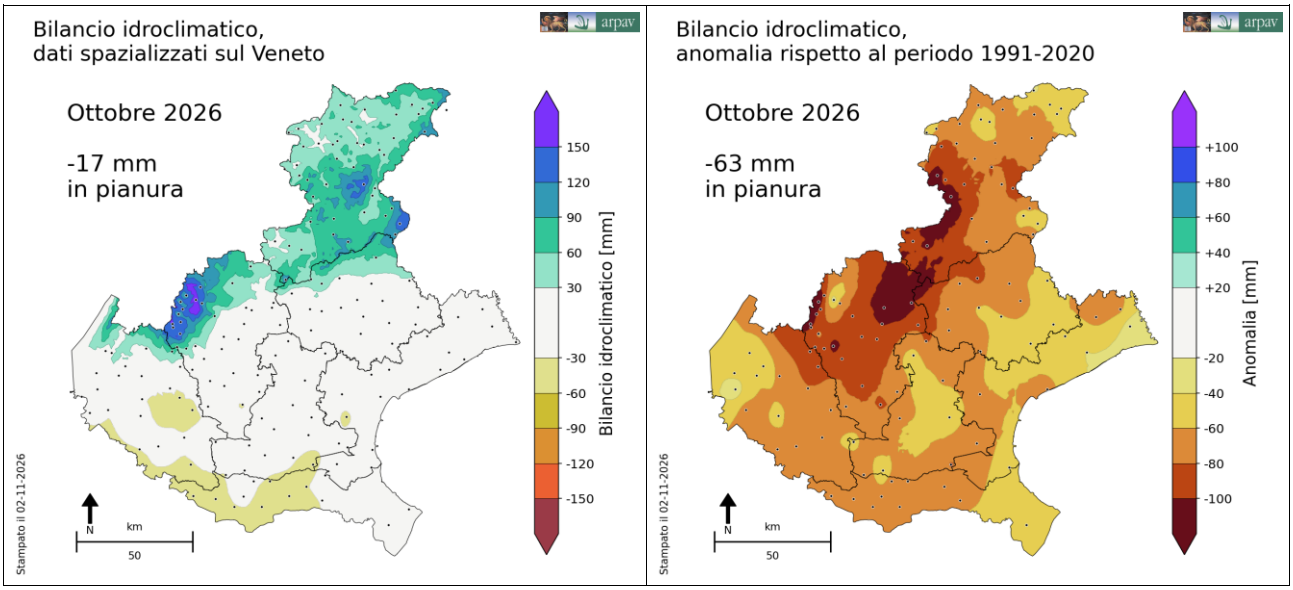


6.2 Bilancio idroclimatico

Il bilancio idroclimatico (BIC) rappresenta la differenza tra le precipitazioni cadute in un determinato periodo e l'evapotraspirazione potenziale (ETP) stimata per lo stesso periodo di tempo, entrambe espresse in millimetri (mm). Il BIC costituisce un indicatore preliminare per la stima del contenuto idrico del suolo, espresso come differenza tra gli apporti idrici in ingresso, rappresentati dalle precipitazioni, e le perdite in uscita, associate all'ETP. Nelle mappe del bilancio idrico climatico, i valori positivi segnalano situazioni di eccedenza idrica, mentre i valori negativi indicano condizioni di carenza d'acqua e di siccità.

La distribuzione dei valori assoluti evidenzia, sulla pianura, un **sostanziale equilibrio tra precipitazioni ed evapotraspirazione potenziale**, con una lieve prevalenza di quest'ultima. Sulle aree montane, invece, il contributo delle precipitazioni risulta maggiore, determinando un bilancio idroclimatico positivo.

Osservando la mappa delle anomalie rispetto alla norma climatica 1991-2020: **l'intero territorio regionale presenta anomalie negative**, a indicare condizioni di bilancio idroclimatico più sfavorevoli rispetto alla media del periodo di riferimento. In pianura lo scostamento medio si attesta intorno a -63 mm, mentre le anomalie più marcate, con valori che localmente superano i -100 mm, si concentrano sulle Prealpi vicentine e sul Bellunese occidentale.



6.3 SPEI (Standardized Precipitation Evapotranspiration Index)

Lo SPEI è un indice climatico statistico che quantifica le condizioni di siccità o umidità attraverso il bilancio tra precipitazioni ed evapotraspirazione potenziale, su diverse scale temporali (da 1 a 12 mesi). A differenza dello SPI, basato esclusivamente sulle precipitazioni**, tiene conto anche dell'effetto della temperatura** sulla disponibilità idrica.

Considerando anche la componente termica, **il quadro siccitoso risulta più accentuato**, **soprattutto sulla scala annuale (12 mesi)**. Lungo tutta la fascia alpina e prealpina prevalgono condizioni di siccità severa, con ampie aree che raggiungono livelli estremi. Anche la pianura, in particolare quella meridionale, presenta condizioni di siccità moderata; solo la pianura veronese e l'area tra medio-alto Veneziano e basso Trevigiano mostrano condizioni generalmente di lieve siccità.

La mappa a **6 mesi** presenta una distribuzione simile, ma con livelli di siccità meno intensi. Sulla scala trimestrale (**3 mesi**), invece, il Veneto orientale si mantiene prevalentemente tra condizioni di normalità e siccità lieve, mentre situazioni di siccità severa interessano la Lessinia, la Pedemontana vicentina e il Rodigino orientale.

Per la scala temporale di un mese la situazione è del tutto analoga a quella descritta per l'indice SPI.

Le mappe riportano i confini provinciali del Veneto e il reticolo idrografico principale.

